

TWh e al 37% di quelli totali (33,5% nel 2015): anche in questo caso, in assenza di modifiche consistenti, nel 2030 si arriverebbe a una quota di poco superiore al 40%, a fronte del raddoppio concordato in sede europea.

Infine, rispetto al *target* dell'Agenda 2030 di un **netto miglioramento dell'intensità energetica** primaria per unità di PIL, pari per l'Italia a 4,096 MJ/€PPS (un valore superiore a quello mondiale del 21,6%), assumendo una crescita del PIL nazionale in linea con quello europeo, **il nostro Paese dovrebbe essere in grado di centrare il valore fissato per il 2030**, in linea peraltro con quello che il REPowerEU⁷³ prescrive (3,3 MJ/€).

I Target posti a Parigi sul *global warming* dicono che il clima comunque cambierà, e con esso anche la società e i comportamenti individuali dovranno adattarsi a nuove fenomenologie, ancor più gravi di quelle (già gravi) che hanno colpito l'Italia e tutto il mondo nel 2023. L'adattamento è quindi un obiettivo imprescindibile dell'SDG13, ma senza mitigazione esso non rappresenta una soluzione al problema in quanto, come ricorda l'Accordo di Parigi, molto costoso e irto di difficoltà, per il suo carattere di dipendenza dal territorio e dalla cultura e dalle capacità delle popolazioni.

Negli ultimi sette anni le misure di contrasto ai cambiamenti climatici sono state inserite nelle politiche pubbliche in maniera troppo esitante e contraddittoria. Accanto alla già citata modifica della Costituzione, alla trasformazione del CIPE in CIPESS⁷⁴ e all'istituzione del CITE⁷⁵, che deve coordinare le politiche di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, entrambi istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, **le decisioni e le risorse impegnate su questi temi appaiono fuori linea rispetto alle necessità e agli impegni internazionali ed europei assunti dall'Italia**, anche recentemente. Manca un ruolo attivo degli organismi scientifici che in maniera indipendente possano orientare le politiche pubbliche e, nonostante l'ampia penetrazione del concetto di sostenibilità nella società civile e nel mondo della scuola, e un progressivo e consapevole schieramento del mondo industriale in favore della transizione ecologica e dell'economia circolare, permangono ritardi e timidezze, mentre è cresciuto sensibilmente nei mezzi di comunicazione lo spazio dato ai negazionisti climatici.

L'Italia si sta dotando di un Piano Nazionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico (PNACC). La bozza diffusa alla fine del 2022 appare timida,

priva di risorse e di un'efficace governance, piena di cose da fare, ma per ora vuota di modalità per farle. L'ASviS ha indicato come potenziare questo Piano, e renderlo operativo in tempi brevi⁷⁶, condizione necessaria in quanto **l'inazione sta costando cifre più alte della prevenzione** e l'assenza di un messaggio chiaro e responsabile rivolto ai cittadini e alle imprese sta impedendo loro di partecipare e mettere la loro conoscenza del territorio al servizio della comunità nazionale, al di là degli straordinari impegni per "spalare via il fango" che abbiamo visto anche in occasione dell'alluvione in Romagna.

Riguardo al PNIEC, l'ASviS aveva presentato dieci proposte⁷⁷ prima dell'adozione del nuovo piano a giugno. Trattandosi di una materia ampia, è approfondita nel capitolo 4.

Infine, **l'Italia non sta rispettando gli impegni per il Green Climate Fund**, prescritti dal Target 13a. Il contributo finanziario per il clima è stato portato a 1,4 miliardi di dollari all'anno per cinque anni a partire dal 2022. **L'importo è notevolmente inferiore⁷⁸** a quello che dovrebbe essere il giusto contributo del Paese al Fondo, stimato in circa quattro miliardi di dollari.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Sul piano occupazionale, fino al 2019 l'Italia ha scontato, soprattutto nel confronto europeo, i forti ritardi accumulati negli anni delle crisi iniziate nel 2008, con una ulteriore accentuazione dei divari territoriali che caratterizzano storicamente il nostro Paese. Dopo il crollo del 2020 dovuto alla pandemia, **l'occupazione totale ha mostrato una dinamica positiva, soprattutto grazie all'aumento degli occupati con 50 anni e più**, anche in ragione della dinamica demografica del nostro Paese (che ha visto un complessivo invecchiamento della popolazione) e dell'innalzamento dei requisiti di anzianità per l'accesso alla pensione. D'altra parte, **la presenza di una crescita economica mediamente molto contenuta ha penalizzato i giovani**, per i quali il tasso di disoccupazione, pur in diminuzione rispetto ai livelli del 2014-2015, resta tra i più alti nell'Ue. Nel 2022 i **NEET (giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano) sono 1,67 milioni**, con un'incidenza sul totale dei giovani in età 15-29 anni del 19%.

Se a questo si aggiunge il significativo numero di giovani in condizione di limitata continuità lavo-

rativa, emerge con forza anche il tema del loro futuro pensionistico (sia in termini di anni che di quantum).

Nel 2020, lo scoppio della crisi indotta dal COVID-19 ha mostrato tutta la fragilità del sistema Paese e del mercato del lavoro. L'impatto asimmetrico della crisi, sia dal punto di vista territoriale (a scapito di regioni già in ritardo di sviluppo) che generazionale (a scapito dei giovani), ha determinato un netto arretramento rispetto al raggiungimento dei Target del Goal 8. **I buoni risultati conseguiti nel biennio 2021-2022 in termini di aumento dell'occupazione** (a fine 2022 il relativo tasso è stato pari al 60,8%⁷⁹, valore superiore di due punti percentuali rispetto a luglio 2008) e **di riduzione della disoccupazione** (il relativo tasso è sceso al 7,8%, dal 12,9% raggiunto nel 2014) non allineano il mercato del lavoro italiano a quello degli altri grandi Paesi europei. Inoltre, nel 2022 sono stati attivati all'incirca 1,8 milioni di contratti a tempo indeterminato, a fronte di 8,5 milioni di contratti a tempo determinato: peraltro, tra quelli a tempo determinato, oltre quattro milioni hanno una durata inferiore ai 30 giorni, terminano in maggioranza per scadenza a termine, mentre quelli che vengono analogamente trasformati in contratti a tempo indeterminato sono meno di 750mila.

La situazione del nostro Paese rimane quindi seria, soprattutto rispetto all'occupazione giovanile e femminile, alla precarietà e ai fortissimi divari territoriali a scapito del Mezzogiorno. In particolare, il nostro Paese rimane una delle peggiori economie avanzate riguardo la disoccupazione giovanile (23,7% a fine 2022, -5,9 punti percentuali rispetto al 2021): il Target del 9% entro il 2030 definito a livello europeo appare lontanissimo e gli effetti della disoccupazione diffusa sono gravi per un'intera generazione sulle cui spalle peserà il mondo di domani. Inoltre, sul fronte della qualità dell'occupazione, nonostante numerosi sforzi ed eccellenze nel settore privato e pubblico, la situazione complessiva del Paese rimane problematica. L'apparente basso divario salariale di genere cela un problema più grave legato alla bassa occupazione femminile, mentre molti settori (quello pubblico *in primis*) non dispongono dei criteri di inclusione per accogliere persone con disabilità.

Nel corso degli anni successivi all'adozione dell'Agenda 2030 sono stati numerosi i provvedimenti adottati per superare le difficoltà, sia congiunturali che strutturali, del mercato del lavoro ita-

liano. Ad esempio, al fine di “**incrementare l'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione**”, e di **promuovere l'occupabilità dei giovani in procinto di uscire dal circuito formativo**, la **Legge di bilancio 2017** ha introdotto misure di sostegno all'occupazione per i soggetti che hanno partecipato ai programmi di alternanza scuola-lavoro o svolto un periodo di apprendistato. Inoltre, essa ha istituito una *no tax area* (un'esenzione totale dal pagamento del contributo annuale alla copertura dei servizi didattici, scientifici e amministrativi delle università) per gli studenti provenienti da famiglie meno abbienti iscritti ai corsi di laurea presso un'università statale, e ha introdotto un esonero triennale dagli oneri contributivi per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali di età inferiore ai 40 anni che si siano iscritti alla previdenza agricola nel 2017.

Alla fine del 2017, in vista della scadenza dei termini per le assunzioni legate al “Bonus Occupazione” della Garanzia Giovani, l'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro (ANPAL) ha provveduto a istituire il **nuovo “Incentivo occupazione giovani”** per promuovere l'occupazione dei NEET di età compresa tra i 16 e i 29 anni che hanno aderito al programma. Questo intervento ha ottenuto risultati più positivi di quelli legati al precedente Bonus Occupazione, soprattutto grazie a un maggior ricorso ai contratti a tempo determinato.

La creazione di nuove opportunità lavorative passa inevitabilmente attraverso la capacità del sistema economico di essere innovativo e competitivo. Tra le misure volte a stimolare la produttività, oltre al Piano Nazionale “Industria 4.0” del 2016, volto a favorire l'ammodernamento del sistema produttivo e garantire significativi aumenti di produttività e competitività, la **Legge di Bilancio del 2018** ha introdotto incentivi e sgravi fiscali per l'acquisto di beni strumentali e per i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese, tra cui figurano la proroga del superammortamento e dell'iper-ammortamento, la “Nuova Sabatini”, il Fondo per il capitale immateriale e l'istituzione dei centri di competenza ad alta specializzazione. È da evidenziare, in questo contesto, anche l'introduzione del credito di imposta per le spese in formazione per l'attuazione del piano “Industria 4.0” e il potenziamento degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che con Legge 99/2022 sono stati riformati e hanno assunto il nome di ITS Academy e l'iter - avviato - della sperimentazione della riforma tecnico-professionale prevista dalla Missione 4 del PNRR.

Da segnalare, a proposito del “lavoro dignitoso”, la **Direttiva della Commissione europea per un salario minimo adeguato** nell'UE, adottata il 28 ottobre 2020, che, in linea con il “Pilastro europeo dei diritti sociali”, prevede che gli Stati membri definiscano criteri nazionali di adeguatezza dei salari minimi e del loro aggiornamento, includendo la valutazione del potere d'acquisto, il livello generale delle retribuzioni medie e la loro distribuzione, la crescita della media delle retribuzioni.

Due importanti misure adottate nel 2019 con impatto diretto sul mercato del lavoro sono state l'introduzione del **Reddito di Cittadinanza (RdC)** e la **riforma del sistema pensionistico (Quota 100)**. Queste misure avrebbero dovuto favorire il ricambio generazionale nel mercato del lavoro a favore dei giovani, incoraggiare la creazione di nuovi posti di lavoro, offrire un sostegno economico ai lavoratori con i redditi più bassi e potenziare i Centri per l'impiego. Tuttavia, il RdC non ha offerto un sostegno adeguato alla platea maggiormente bisognosa, creando un effetto di scoraggiamento sull'offerta di lavoro. Per quanto riguarda la riforma del sistema pensionistico, non si è verificata l'attesa turnazione tra lavoratori anziani in uscita e giovani in entrata.

Tra i provvedimenti adottati dal Governo per **fronteggiare la crisi del 2020**, di rilievo sono state le estensioni delle misure speciali in tema di **ammortizzatori sociali** a protezione dell'occupazione, tra cui: Cassa integrazione, congedi, indennità a varie categorie professionali, incentivi al lavoro agile, misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario, aumento del Fondo di garanzia per le PMI, misure di sostegno finanziario alle imprese. Vanno poi segnalati l'Istituzione del **Fondo per il reddito di ultima istanza** a favore dei lavoratori danneggiati dal COVID-19, le **misure di sostegno alla liquidità delle imprese** e ulteriori interventi sul **Fondo garanzia PMI**, che tuttavia non hanno registrato l'auspicata tempestiva presa diretta sull'economia reale.

Con riferimento al mercato del lavoro nel settore del turismo⁸⁰, a febbraio 2017 è stato approvato il **Piano Strategico del Turismo**, che delinea lo sviluppo del settore nei successivi sei anni per rilanciare la leadership italiana sul mercato turistico mondiale. Il 17 luglio 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato il **Piano Strategico del Turismo 2023-2027**, basato su cinque pilastri volti a promuovere la competitività del settore: governance;

innovazione; qualità e inclusione; formazione e carriere professionali turistiche; sostenibilità.

Sempre su tale tema va ricordata la risoluzione del 25 marzo 2021 del Parlamento europeo sulla definizione di una **Strategia europea per il turismo sostenibile**, sulla scia della quale il Consiglio dell'UE ha adottato le conclusioni sul turismo in Europa nel prossimo decennio (sostenibile, resiliente, digitale, globale e sociale), in cui invita gli Stati membri e la Commissione a presentare un'agenda europea per il turismo 2030/2050. La Missione 1 del PNRR prevede numerose azioni a supporto dello sviluppo di un turismo sostenibile, come ad esempio i fondi destinati alla competitività delle imprese alberghiere, il Piano nazionale borghi, la piattaforma dedicata al turismo digitale.

Il PNRR rappresenta l'occasione per recuperare i ritardi storici che penalizzano storicamente il Paese e che riguardano le persone con disabilità, i giovani, le donne e il Sud. Per questo motivo le riforme e gli investimenti del PNRR condividono priorità trasversali, relative alle pari opportunità generazionali, di genere e territoriali. I progetti sono valutati sulla base dell'impatto che hanno nel recupero del potenziale dei giovani, delle donne e dei territori, e nelle opportunità fornite a tutti, senza alcuna discriminazione.

La Missione 5 “Inclusione e Coesione” del PNRR ha l'obiettivo di potenziare le politiche attive per il mercato del lavoro e i centri per l'impiego al fine di valorizzare il mercato del lavoro e la formazione professionale, e di contribuire all'aumento dei tassi di occupazione, facilitando le transizioni lavorative e dotando le persone di formazione adeguata. A tal fine sono previste due riforme: una delle politiche attive del lavoro e formazione e un'altra (a costo zero) di contrasto al lavoro sommerso.

Oltre alle riforme, sono previste cinque misure diverse di investimento per: il potenziamento dei Centri per l'Impiego; gli incentivi alla creazione di impresa femminile; la creazione di un sistema di certificazione della parità di genere; il potenziamento del sistema duale; il potenziamento del servizio civile universale.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Nel periodo 2015-2023 la situazione delle infrastrutture nel nostro Paese ha portato alla luce una serie di carenze ed elementi su cui è necessario